



FIRMARE SUBITO L'ACCORDO DI PACE

Il popolo italiano la sua parte l'ha fatta e la fa, manifestando ancora una volta la sua solidarietà ad una delegazione di vietnamiti che ha visitato, nelle ultime settimane, le principali città dell'Italia del Nord (sulla foto, il sindacalista Le Bui parla a 200.000 lavoratori a Piazza del Duomo a Milano); inviando ancora una volta medicinali, attrezzature sanitarie, lana, tessuti ecc. che hanno riempito un aereo speciale della Croce Rossa sovietica partito il primo dicembre da Ciampino. Ma non basta! perché il governo italiano, la sua parte non l'ha fatta. Che ha fatto per porre fine a questa tragica altalena di «firme imminenti» che non vengono mai, di incontri avuti e di incontri rinviati, il tutto per le inammissibili pretese del dittatore di Saigon

(o di Nixon?) di rimettere in causa quello che era stato pattuito in ottobre, prima delle elezioni americane? E intanto i bombardamenti continuano, selvaggi quanto prima, tanto da far sospettare che per qualcuno forse il dramma sarebbe che quelle bombe rimanessero inesplose...

Si il governo italiano deve intervenire, visto che in una democrazia il governo ha il dovere di esprimere correttamente quello che vuole il popolo. E il popolo italiano vuole la pace nel Vietnam, vuole che Nixon firmi subito l'accordo al quale si era impegnato. Sì, on. Andreotti, lo dica pure al suo amico Nixon, e intanto riconosca la Repubblica Democratica del Vietnam, il paese che sta più a cuore agli Italiani, che lo vogliono finalmente libero e in pace.

Un grande successo del P.C.I. e delle forze democratiche del quartiere:

**FINALMENTE ESPROPRIATE E DESTINATE
A VERDE PUBBLICO ATTREZZATO
VILLA CHIGI E VILLA LEOPARDI**

Gli elettori hanno respinto il governo della contro - riforma

Le elezioni amministrative (politiche in Val d'Aosta) del 26 novembre hanno dato, pur nelle profonde differenze dovute alle diversità di situazioni, un'indicazione che si può così riassumere: una maggiore fiducia dell'elettorato a sinistra e una condanna di quella svolta a destra della DC, che ha trovato espressione nella formazione e nella condotta antipopolare e antidemocratica del governo Andreotti-Malagodi.

Le elezioni più importanti erano quelle della Val d'Aosta, che dovevano sostituire il deputato e il senatore (ambedue DC) eletti il 7 maggio e deceduti.

Questa volta sono stati eletti due candidati delle sinistre unite. Le sinistre hanno anche conquistato la maggioranza della provincia di Pavia.

Il PCI avanza ancora rispetto al 7 maggio a La Spezia, Viterbo, Pavia, Novara e in altri centri. Se si tiene conto di tutte le località dove si è votato, il PCI ha avuto un notevole aumento di voti rispetto alla analoghe elezioni amministrative precedenti (nei comuni sopra i 5.000 abitanti è passato da 1.362 a 1.600 seggi).

Un altro dato importante di queste elezioni è l'avanzata del PSI, il partito che, nonostante le difficoltà in cui si è venuto a trovare dopo il recente congresso, ha condotto una campagna elettorale contro la svolta a destra della DC ed ha respinto gli inviti a una rottura con il PCI. All'interno della maggioranza hanno perso i voti la DC e il PLI, i due partiti che costi-

tuiscono l'asse del governo di centro-destra Andreotti-Malagodi. Questo calo è tanto più significativo perché si somma a una diminuzione dei voti del MSI rispetto al 7 maggio. E' la prima volta che la DC non recupera i voti perduti dal MSI e viceversa. Oggi più che ieri è dunque possibile battersi per la creazione di una nuova maggioranza di sinistra che inauguri una politica di sviluppo democratico e di riforme sociali.

Per una tale politica lottano oggi tutte le categorie dei lavoratori. I metalmeccanici, gli edili, i postelegrafonici, gli insegnanti e le altre categorie che in questi giorni stanno attuando scioperi compatti in tutt'Italia sotto la guida delle tre Confederazioni, non si battono solo per i loro esclusivi interessi di categoria, ma per l'occupazione, per il Mezzogiorno, per un nuovo tipo di sviluppo economico. In questo senso continua e si accentua la tendenza che si aprì con "l'autunno caldo" del 1969.

Nonostante il travaglio che investe in questi mesi il processo di unità sindacale (dovuto a ingerenze estranee ai lavoratori e ai sindacati che tentano di influenzare il gruppo dirigente della CISL), si sono svolte e si svolgono lotte e manifestazioni con obiettivi molto avanzati, che tendono ad investire le basi stesse del tipo di sviluppo imposto all'Italia dalle classi dominanti. Ricordiamo la manifestazione nazionale unitaria a Reggio Calabria, la conferenza delle Regioni sul Mezzogiorno a Cagliari, le lot-



Gli amici di lor signori al lavoro

te per una ristrutturazione della scuola e di tutti i servizi sociali. L'internazionalismo che anima oggi tutta la classe operaia italiana ha avuto una splendida testimonianza nell'accoglienza entusiastica tributata al rappresentante del Vietnam nel corso della manifestazione nazionale dei metalmeccanici organizzata

dalle tre Confederazioni a Milano.

Sono queste le forze che con la loro lotta stanno suscitando un largo movimento politico di massa che dovrà rovesciare il governo Andreotti. I comunisti, come sempre, sono in prima fila e svolgono con impegno la loro insostituibile funzione dirigente.

NOMENTANO

TESSERAMENTO 1973

— Già l'80% degli iscritti alla nostra sezione ha rinnovato la tessera per il 1973. I nuovi iscritti, in particolare donne e giovani, sono 39. E' un primo successo che conferma la buona salute del P.C.I. ed impegna tutta la sezione a proseguire con slancio nel lavoro di rafforzamento del partito.

La cellula di Vigna Mangani ha raggiunto il 100% con 94 iscritti

Elezioni Giapponesi

— Avanzano i comunisti e socialisti che hanno condotto una decisa campagna elettorale per l'indipendenza nazionale e contro lo imperialismo americano.

— Il Partito Socialista passa

da 87 a 118 seggi, il Partito comunista raggiunge i 5 milioni di voti passando da 14 a 38 seggi. Il partito del Governo Tanaka, notoriamente di destra, perde 26 seggi.

LOTTA OGGI augura Buone Feste ai suoi lettori

Alla "MONTESSORI" di Via S. Maria Goretti

MADAMA SUHARTO NON E' GRADITA

Non più del suo consorte, dittatore e massacratore di patrioti comunisti, sindacalisti, democratici indonesiani, Madama Suharto poteva sperare di essere gradita al popolo italiano e tra l'altro, alla scuola Montessori di via S. Maria Goretti. E non lo è stata, infatti, e ha dovuto rinunciare alla visita che progettava, grazie ad una pressione tutt'altro che "intollerabile" (chechè ne dica il foglio fascista "Il Tempo") ma al contrario legittima e anzi sacrosanta dei genitori degli alunni della scuola.

Già, i genitori democratici, comunisti, socialisti, senza partito hanno buona memoria, sono stati bene informati, a suo tempo, di quello che è successo, nel 1965, in Indonesia.

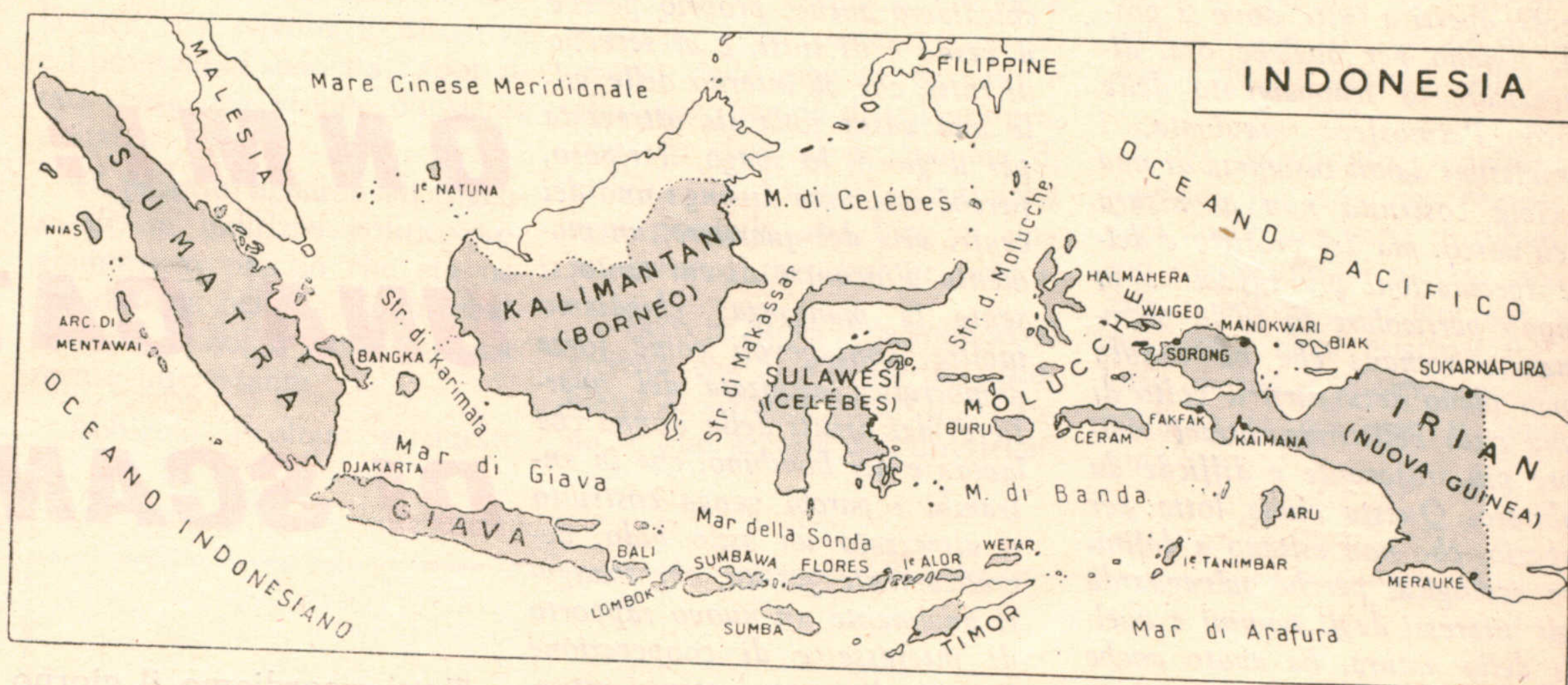
Appena è trapelata la notizia della visita di Madama Suharto, una delegazione di genitori si è subito recata dalla Direttrice per protestare e chiedere la revoca. E la direttrice si è dichiarata d'accordo per chiedere che la visita non avesse più luogo.

Comunque i genitori hanno pensato fosse giusto fare conoscere la loro posizione anche all'opinione pubblica, e il mercoledì 22 novembre (cioè due giorni prima della visita) essi si sono riuniti fuori della scuola, attorno ad un cartello che spiegava chi fosse Suharto e perchè la visita di sua moglie non poteva essere ammessa. Molti genitori si sono dichiarati d'accordo per non mandare i figli a scuola,

se la visita fosse stata confermata per il venerdì 24. Era tuttavia preferibile ottenere la revoca ufficiale, ed ecco perchè una seconda delegazione di genitori, più numerosa della prima, si è di nuovo recata dalla direttrice. Si è così pervenuti alla revoca definitiva della visita, e si tratta di un grande successo dei genitori del nostro quartiere. L'episodio non è affatto piccolo come potrebbe sembrare a prima vista,

ma ha invece un alto significato di solidarietà umana, antifascista, verso un popolo fratello pure tanto distante dalla nostra Roma.

Non lo hanno del resto sottovalutato nè i pochi genitori reazionari che hanno cercato di contrastare la manifestazione (minacciando addirittura di chiamare la polizia), nè il quotidiano fascista "Il Tempo" che ha dedicato allo "affare Montessori" non solo un articolo di cronaca, ma perfino un arrabbiatissimo corsivo di prima pagina. Liberissimo "Il Tempo" di confermare così chi sono i suoi amici. Noi sappiamo chi sono i nostri: il popolo dell'immensa Indonesia, che speriamo possa presto riconquistare la perduta libertà.



L'INDONESIA COM'E'

Suharto, il generale presidente dell'Indonesia, ha visitato l'Italia nei giorni scorsi. Lo abbiamo visto in TV, è stato ricevuto dal capo dello stato italiano, dal presidente del Consiglio, dal Papa, ha avuto i massimi onori. Ma tre giovani comunisti sono stati arrestati perchè diffondevano dei volantini per far capire ad alcuni cittadini di Roma chi è Suharto, che cosa egli rappresenti in realtà.

L'Indonesia non è soltanto un paese esotico, tanto lon-

tano dall'Italia, un arcipelago dalle 3.000 isole le cui celebri danzatrici di Bali sono anche venute tra noi per farci conoscere un'espressione artistica particolare, non è soltanto un paese ricco per le sue materie prime: oltre al petrolio, possiede nickel, caucciù, stagno, bauxite, legno, ecc., l'Indonesia, oggi, per tutti i democratici del mondo, è il paese in cui oltre 600.000 persone, si dice anche un milione, sono state massacrate in pochi giorni,

nel 1965, soltanto perchè accusate di essere comuniste o di sinistra. L'Indonesia è il paese dove 100-200.000 persone, non si conosce la cifra esatta, stanno morendo di stenti giorno per giorno nelle carceri o nei campi di concentramento nelle isole Burù, di Giava, o di Sumatra, senza processo arrestate senza accuse o denunce precise.

Suharto è quel generale di destra che ha organizzato e diretto il massacro del '65 e che oggi viaggia tranquillo per l'Europa a trattare di affari. Perchè l'Indonesia, questo paese di 120 milioni di abitanti, tanto ricco di ricchezze naturali, è spaventosamente povero e, dopo aver offerto ponti d'oro al capitale statunitense, ora Suharto

to è venuto anche in Europa, anche in Italia per discutere di investimenti di capitali italiani in Indonesia.

Il massacro dei comunisti e dei democratici di sinistra avvenuto nel 1965 in Indonesia rimarrà sicuramente una delle pagine più oscure e spaventose di questi anni. Ma non ci risulta che, almeno in nome di un senso umanitario, le autorità italiane o il Papa abbiano espresso a Suharto obbrobrio per quanto è avvenuto nel suo paese e chiesto l'immediata liberazione dei detenuti politici prima di assumere degli impegni di investimenti di capitali italiani e di sviluppo dei rapporti economici e commerciali.

Un grande successo del P. C. I.
e delle forze democratiche del quartiere:

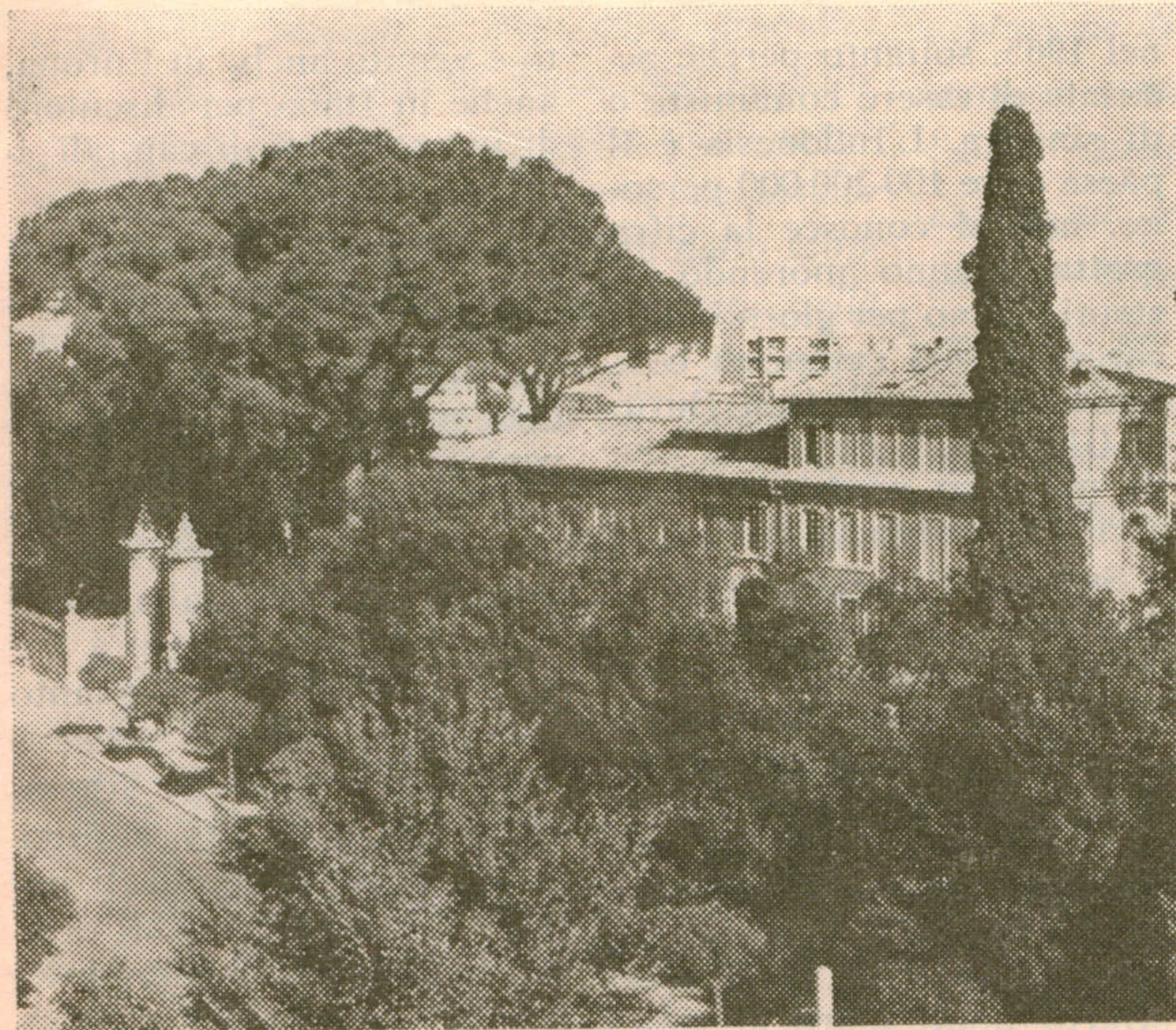
VILLA CHIGI E VILLA LEOPARDI DESTINATE A VERDE PUBBLICO ATTREZZATO

Finalmente la lunga, annosa battaglia delle forze democratiche e popolari, di cui il PCI è sempre stato parte integrante e stimolo, ha ottenuto un successo: il Consiglio Comunale ha deciso recentemente l'esproprio di 300 ettari di verde che diverrà pubblico e verrà sottratto per sempre al pericolo della speculazione edilizia. Chi vive nelle grandi città sa che cosa significhi per sé ma soprattutto per i propri figli la disponibilità di spazi verdi, aperti a tutti, dove si possa, almeno per qualche ora, dimenticare lo scappamento delle auto, l'atmosfera inquinata, i gravissimi danni insomma di una società costruita non a misura dell'uomo, ma del profitto e delle speculazioni più rapaci: e in modo particolare lo sa la popolazione romana che ha veduto pian piano deturparsi il volto di una città bellissima, ormai sempre più soffocante e difficile da abitare. Questa civile lotta per spazio, che non esitano a definire ecologica, perché salvaguarda gli interessi degli uomini e quelli della natura, ha avuto anche nel nostro quartiere momenti assai importanti, che hanno veduto strati di cittadini e forze de-

mocratiche unirsi per un diritto comune, per un bene irrinunciabile.

Ebbene, Villa Chigi e Villa Leopardi saranno espropriate; ma ci chiediamo, quando diverrà reale l'esproprio?

« Reale » vuole dire che tutto ciò che è contenuto nelle ville (cose, manufatti ecc.) deve essere espropriato subito; altrimenti per anni ancora il filo spinato circonda queste oasi di verde e i bambini faranno in tempo a diventare grandi. Non solo: chiediamo anche, proprio perché il verde è di tutti, è al servizio di tutti, che all'interno delle ville una vasta zona sia attrezzata per il gioco, lo svago, il riposo, perché insomma divenga uno dei centri vivi del quartiere, un momento d'incontro di cui tanto si sente la mancanza: chiediamo inoltre, consapevoli come forza democratica avanzata del quartiere, dei diritti della donna che lavora e del bambino, che in entrambi i parchi venga costruito o attrezzato un asilo nido, democraticamente gestito, che inauguri finalmente un nuovo rapporto di interesse e di cooperazione dei cittadini con i servizi essenziali allo svolgersi di una vita realmente civile.



Una veduta di Villa Chigi



La foto si riferisce all'occupazione simbolica di Villa Chigi da parte dei giovani del quartiere, il 13 maggio 1971: una delle tante manifestazioni organizzate nel quadro della lotta delle forze democratiche, e in particolare dalla nostra sezione, dai consiglieri comunali e circoscrizionali del PCI e di altri partiti di sinistra, dal nostro stesso giornale.

ONMI: UNA CATENA DI SCANDALI

Tutti ricordiamo il giorno in cui vedemmo sulla prima pagina dei quotidiani le fotografie di Angela Gotelli (presidente nazionale dello ONMI) e dei suoi amici: Umberto Gueli (direttore sanitario) e Renato Cini (barone di Portocannone), saliti agli onori della cronaca in occasione dello scandalo degli istituti di assistenza alla infanzia. Ricordiamo pure che, imputati di omissione di atti d'ufficio, furono condannati nel dicembre dello scorso anno a pene, rispettivamente, di quattro mesi, tre mesi, e un milione di multa.

In questa occasione qualcuno si sarà detto: bene! qualche cosa funziona... era ora che grossi personaggi avessero a che fare con la giustizia. Ma è stata una illusione di breve durata. Al processo d'appello i tre sono

stati assolti perché "il fatto non costituisce reato".

Ed ecco che l'on. Gotelli torna trionfante alla riunione del Consiglio nazionale dell'ONMI, ove è accolta da un applauso caloroso che è il segno della solidarietà degli alti burocrati ministeriali (quasi tutti esponenti della dc, come la Gotelli stessa) presenti. Si vota il bilancio preventivo per il 1973: prevista una spesa di 100 miliardi (di cui 39 stanziati dallo stato). una grossa fetta di questa "torta milionaria" passerà agli istituti privati o religiosi, che così dal prossimo anno si vedranno aumentare la retta che l'ONMI gli passa tanto generosamente.

Da notare che fra gli istituti privati e religiosi, che beneficeranno di questi soldi, rientrano anche quelli tipo Celestini e lager della Paggiuca.

ORGANIZZARSI PER LOTTARE

A cura del Circolo F.G.C.I. - Nomentano

Decentramento culturale e quartiere

L'esperienza del Circolo culturale "Nemorense".

Il problema del tempo libero assume un particolare rilievo in quartieri-dormitorio congestionati e « alienati » come il nostro.

Di fronte alla insensibilità, per non dire alla avversione delle forze politiche dominanti, per questo tipo di problemi, che interessano particolarmente i giovani, ma non solo loro, sono da salutare con grande interesse quelle iniziative di decentramento culturale che, gestite direttamente, nascono e si sviluppano nel quartiere.

Così, assumono particolare importanza tutti quegli strumenti, come il circolo culturale o le biblioteche popolari o le attrezzature sportive, che rappresentano l'unica possibilità di giusta utilizzazione del tempo libero per larghissimi strati sociali giovanili, e nello stesso tempo favoriscono la possibilità di dialogo con un largo numero di forze politiche democratiche impegnate in questa stessa direzione.

Particolarmente interessante in questa direzione è l'attività del circolo culturale « Nemorense » costituitosi circa un anno fa per iniziativa di un gruppo di giovani appartenenti alle diverse scuole del quartiere. Nato infatti come esigenza principalmente studentesca, il Circolo si è andato via via ponendo l'obiettivo dell'inserimento nel tessuto sociale circostante e quindi dell'impegno nei confronti dei problemi da questo espresse.

Attualmente il Circolo Nemorense conta 150 iscritti circa, ed è un numero considerevole se si pensa che in questo suo primo periodo di vita il circolo è cresciuto un po' alla garibaldina; sono stati gli stessi soci del circolo per esempio che hanno rimesso in sesto e ripuliti i locali,

che hanno dovuto far fronte a tutta una serie di problemi organizzativi, dal darsi uno statuto a provvedere all'allacciamento della luce, così talvolta le iniziative e i programmi sono stati approntati senza una visione d'insieme unitaria.

E' proprio riguardo all'esigenza di un indirizzo politico-programmatico preciso che sta nascendo oggi nel circolo un dibattito che a noi è parso estremamente interessante.

Abbiamo ascoltato a questo

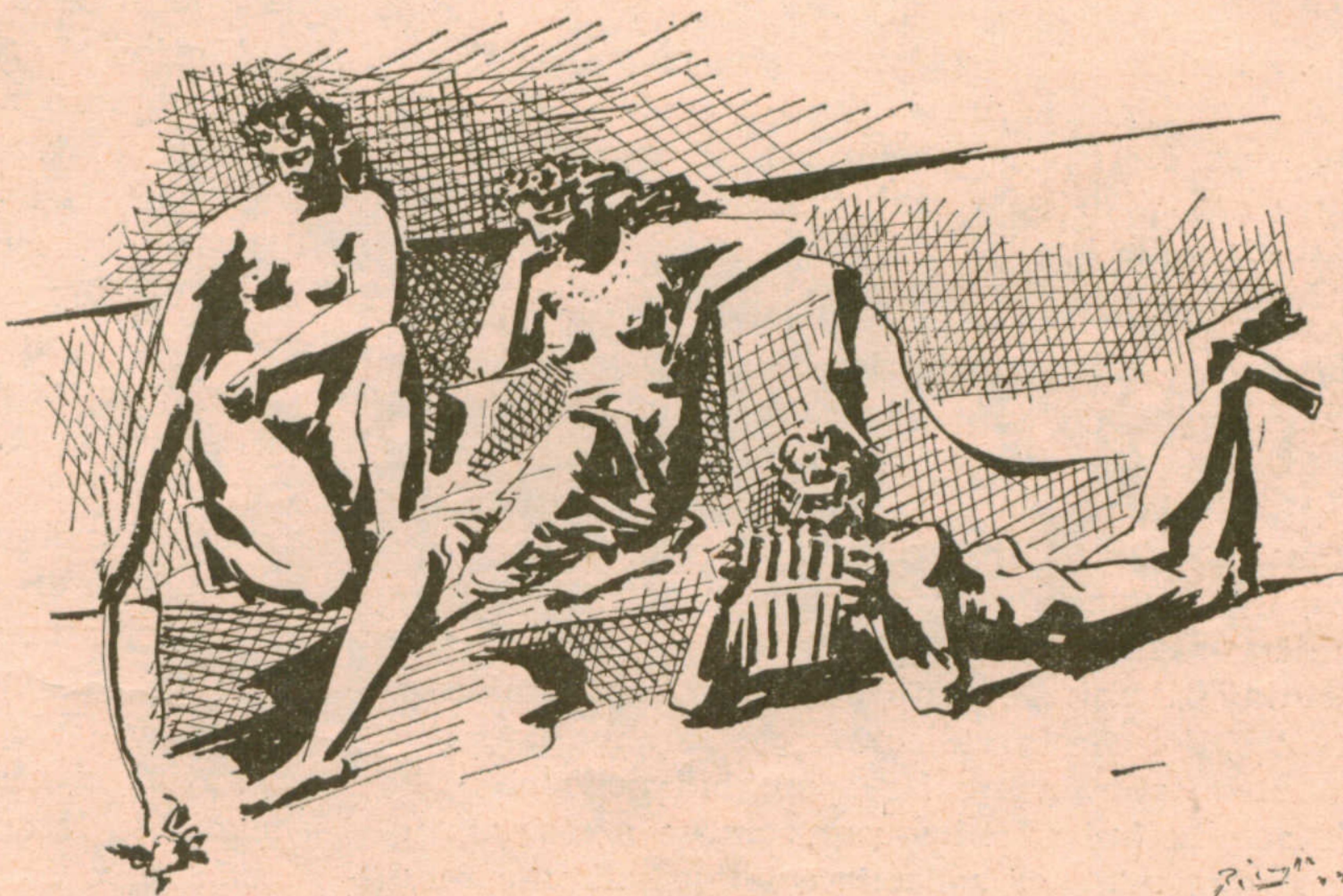
proposito l'opinione di diversi iscritti al Circolo Nemorense e del responsabile di esso, Massimo Cipriani: il quadro che ne è scaturito è di cosciente ripensamento delle attività passate, e allo stesso tempo di volontà precisa per dare al programma di attività '72-'73 quella organicità oggi possibile alla luce di una più precisa maturazione critica.

Ecco in breve il calendario di attività che il Circolo si ripromette di svolgere lungo quest'anno, e che seguirà tre direttrici:

1) *il quartiere*: nei confronti di esso, e dei suoi problemi specifici, il Circolo ha intrapreso uno studio di carattere urbanistico-culturale, che culminerà in una mostra-documentario pubblica. Saranno affrontati in essa, tra gli altri, il problema del verde, della mancanza di strutture sportive, ecc.;

2) *lo spettacolo politico*: verrà proiettato un ciclo di films che riguarderà alcune delle problematiche attuali affrontate più efficacemente dalla cinematografia contemporanea; Giovanna Marini e il Nuovo Canzoniere Laziale illustreranno « materialmente », con una serie di prove pubbliche, la costruzione di uno spettacolo di canzoni politiche;

3) *storia del movimento italiano*: il corso, che comprenderà anche una serie di dibattiti con esponenti del mondo sindacale e politico, tenderà ad evidenziare i nessi esistenti tra le lotte operaie e le condizioni economiche in cui esse si sviluppano.



LE LOTTE OPERAIE:

contratti democrazia riforme

Duecentomila lavoratori metalmeccanici, rappresentanti 1 milione e mezzo di operai e impiegati della categoria in sciopero per il rinnovo del contratto, hanno dato vita il 24 novembre scorso a Milano ad una grandiosa manifestazione, che ha superato in dimensioni e combattività le pur imponenti manifestazioni dello "autunno caldo" del 1969. Bruno Trentin, uno dei tre segretari della Federazione Metalmeccanici, concludendo il comizio ha ribadito

che l'obiettivo della lotta è il contratto ma che al tempo stesso i lavoratori metalmeccanici, assieme ai lavoratori di tutte le categorie sono impegnati in una lotta generale per la realizzazione delle riforme di struttura, per un diverso sviluppo dell'economia italiana, per la risoluzione del grave problema del Mezzogiorno.

Su questa più stretta fusione tra l'obiettivo contrattuale e gli impegni per le riforme risiede la novità delle lotte sindacali dello "autunno 72".

Reggio Calabria con la sua commovente manifestazione ha rappresentato l'esempio vivo della strategia dei sindacati.

Gli operai, nel momento in cui scendono in lotta per rinnovare il loro contratto e concentrano le loro rivendicazioni sui temi principali della organizzazione del lavoro (ritmi e carichi di lavoro, ambiente, qualifiche, consigli di fabbrica, ecc.) colpiscono al cuore il potere dei padroni i quali reagiscono rabbiosamente mettendo in atto la ristrutturazione delle

aziende e dell'intera economia, nell'intento di garantire ancora a se stessi alti profitti sulla pelle degli operai.

Merito dei lavoratori e dei sindacati è non chiudersi in una lotta difensiva e, come tale, destinata alla sconfitta, e di proporre allo intero paese la soluzione di tutti i problemi che opprimono la nostra società: casa, assistenza, scuola, trasporti, pensioni.

La lotta dell'operaio diventa così lotta del disoccupato per il lavoro, del giovane per il suo avvenire, dell'emigrato per il ritorno al lavoro in patria e di tutti quanti sono interessati al progresso.

Ma questa lotta è anche lotta per la democrazia, per sconfiggere cioè i tentativi in atto di eversione fascista che potrebbero trovare alimento nell'esistenza di zone di disgregazione economica.



LE PISTOLE DEI FASCISTI

Al momento di andare in macchina, ci giunge notizia di un ennesimo atto di intimidazione, forse il più grave di tutti, compiuto da un teppista fascista nei confronti di una madre del COGIDAS (Centro operativo tra i genitori per l'iniziativa democratica e antifascista nella scuola).

Mercoledì 6 dicembre, verso le 12,30, l'uomo ha suonato alla porta dell'appartamento di questa madre e ha chiesto di lei alla donna di servizio che era andata ad aprire la porta. «La signora non c'è in questo momento» ha detto la donna. A questo punto, il teppista ha estratto la pistola e ha minacciato di tornare per dare una «lezione definitiva» alla padrona di casa. E' stata immediatamente sporta denuncia al 2° distretto di polizia e l'incarceramento è stato trasmesso per competenza anche all'ufficio politico della Questura. Del fatto è stato poi informato il ministro degli interni Rumor, il quale ha assicurato che saranno impartite le necessarie direttive per colpire i responsabili dell'incredibile intimidazione. Nei prossimi giorni saranno anche presentate interrogazioni al Parlamento per sollecitare immediati interventi.

Frattanto continua, suscitando ampi consensi, l'azione del COGIDAS contro il fascismo e per il rinnovamento democratico della scuola. Proprio nei giorni scorsi, il sostituto procuratore della Repubblica Ciampoli ha spiccato avviso di reato nei confronti di 54 fascisti responsabili di violenze nelle scuole. L'indagine ha preso le mosse dalla documentazione raccolta dal COGIDAS e consegnata al giudice.

ISTITUTO TECNICO E. MATTEI

IN LOTTA PER GLI SBocchi PROFESSIONALI

La divisione della scuola italiana tende, come si sa, a ripetere la divisione in classi della società stessa: il liceo da una parte, con la prospettiva aperta della Università e della laurea, l'istituto tecnico dall'altra, per un più celere «avviamento professionale». Ma altrettanto nota è la situazione che caratterizza, la validità effettiva anche di una divisione così concepita, e che relega i diplomati degli stessi istituti nel ghetto della disoccupazione.

L'Enrico Mattei conferma pienamente questo stato di fatto sottolineato dalla decisione del padronato italiano di escludere dall'albo i geometri diplomati dopo il '67. Il provvedimento, tanto grave quanto clamoroso, ha contribuito però a destare negli studenti dei vari istituti la coscienza del proprio ruolo di tecnici squalificati portatori di una cultura ormai superata dalla tecnologia attuale e inutile prima di tutto dal punto di vista professionale. Tale presa di coscienza favorì la nascita di forti momenti di lotta del movimento studentesco sui temi degli sbocchi professionali e del diritto al lavoro, ma non riuscì sempre ad evitare che tali momenti si risolvessero in parole d'ordine stanche e prive di qualunque saldo legame con la base degli studenti.

E' proprio partendo da queste premesse che oggi al Mattei si pone il problema della individuazione di una corretta linea politica capace di mettere a fuoco sia gli obiettivi finali sia i momenti intermedi, sui quali costruire il movimento di massa degli studenti. Lo sciopero e la manifestazione contro la circolare Scalfaro hanno intanto avviato questo discorso col porre in primo piano la democrazia nella scuola; a questo proposito, elemento decisivo della lotta politica al Mattei, è la conquista definitiva di collettivi di piano e sezione, e delle assemblee. La creazione di un comitato antifascista ha inoltre sancito un primo momento di lavoro unitario degli studenti democratici contro le provocazioni e le violenze fasciste nella scuola.

Ma il movimento degli studenti può e deve porsi al Mattei obiettivi ancora più avanzati: ne è testimonianza l'attività di una forte cellula FGCI, capace oggi di poter garantire sbocchi reali all'attività politica svolta nella scuola, sia in direzione del quartiere (con una prima mostra parlata sul tema dell'antifascismo) sia dei luoghi di lavoro (realizzando nel più breve tempo possibile un collegamento permanente con il Consiglio di zona Sallario).

LA CITTA'

E IL NOSTRO QUARTIERE

NEMICI DELL'INFANZIA

La società non avendo saputo adattare la città al bambino, adatta il bambino alla città; nelle nostre città per il bambino non c'è spazio, né in casa, né fuori, disturba, lo si reprime, lo si droga, lo si elimina.

Nel centro delle grandi città, il bambino è scomparso. Questi dati sono significativi:

Roma: Natalità media annuale 20%; natalità quartieri centrali 12%.

In alcuni quartieri centrali come il quartiere Monti la mortalità generale, con il 13%, ha superato la natalità che si mantiene sul 12%.

La metropoli, com'è stato detto, si trasforma in necropoli e questo processo iniziatosi nel nucleo centrale si allarga ad onde concentriche verso la periferia.

Nessun provvedimento urbanistico è stato preso a Roma per evitare la paralisi e la morte del centro storico, la frattura, la lesione e dissoluzione del tessuto sociale presente.

In effetti queste città sono fatte per l'uomo che produce (beni e servizi) non per quello che si riproduce, mantenendo giovane e attiva la comunità.

Le auto cacciano via i bambini quando non li eliminano fisicamente: è ampiamente documentata la percentuale dei bambini nelle statistiche degli incidenti stradali.

Le auto interessano più dei bambini. Ogni mese a Roma si registrano 5.000 nuovi nati e 10.000 nuove macchine: nascono più macchine che bambini.

Per il bambino sono necessari aria e spazio.

Le norme del Piano Regolatore prevedono 1,8 mq per abitante di verde attrezzato.

La situazione romana è rapidamente tratteggiata con alcuni esempi:

Esquilino	0,91	mq/ab
Ardeatino	0,77	»
Tiburtino	0,32	»
Trieste	0,34	» *
Monte Sacro	0,37	»
San Basilio	0,52	»
Borghesiana	0,03	» **
Alessandrino	0,07	»

* il nostro quartiere

** pari ad una foglia di prezzemolo!

Tor Sapienza	0,12	»
Prenestina	0,07	»
Tuscolana	0,31	»
Appio Latino	0,16	»
Ostiense	0,62	»
Gianicolense	0,11	»
Portuense	0,07	»

Il quadro degli spazi attrezzati diventa più significativo quando si metta in relazione con la spesa per il verde.

In cinque anni dal 1956 al 1969 il Comune di Roma ha speso per il verde meno di 100 lire all'anno per ogni cittadino, pari allo 0,08% della spesa totale di bilancio.

Per alcune circoscrizioni come quella della zona Est, la spesa è stata di 20 lire all'anno.

Per alcuni quartieri la spesa per il verde non c'è stata neppure sotto la forma di un giardino per la manutenzione delle aiuole spartitraffico.

* * *

Gli spazi peridomiciliari dove i bambini svolgono prevalentemente le loro attività di gioco sono fortemente inquinati come dimostrano gli alti livelli di epatite che colpisce prevalentemente

te l'età scolare, di tifo (abbiamo solo a Roma più casi di tifo che non in tutta l'America del Nord, superati solo da Napoli con 1500 casi denunciati in un anno).

Le cattive condizioni igieniche della città fanno sì che i bambini romani siano ancora colpiti dalla difterite (45 casi nel '70), dalla meningite e dalle altre malattie infettive, malattie che falcidiano i nati nei quartieri popolari in misura tre volte maggiore che non nei quartieri di ceto medio. E non è che non ci si possa far niente.

Le malattie infettive non si curano solo con i farmaci e con gli antibiotici ma modificando le condizioni ambientali.

Per un regolare sviluppo della città occorre impegnare almeno il 10% della spesa globale per gli investimenti nelle opere igienico-idrauliche, in realtà l'impegno non supera la percentuale dell'1, al massimo del 2% e a conti fatti le realizzazioni sono di gran lunga inferiori.

In definitiva abbiamo la Cloaca Massima degli Etruschi ancora in servizio, perciò non gli Etruschi, ma i burocrati uccidono ancora, gli Etruschi ci hanno insegnato a drenare le acque, a tener pulite le città, siamo noi che le abbiamo ridotte nelle miserevoli condizioni attuali.

* * *

Quanto abbiamo rilevato fino a questo punto non ci sembra tuttavia l'aspetto più grave della condizione del bambino.

L'aspetto che ci preoccupa è quello dei disturbi del comportamento.

Il bambino nelle città viene eccitato in mille modi e nello stesso tempo viene represso; si determina nel bambino uno stato di tensione che si manifesta nei disturbi della personalità e del comportamento, quali la esasperata aggressività, le fobie, la tendenza alla introversione.

Anche in questo campo niente viene mai graziosamente elargito dall'alto, se si considera che l'unico esempio in atto di medicina preventiva, la medicina scolastica, a Roma ci dà UN oculista per 500.000 aventi diritto e DUE otoiatri, il che è tutto dire e mi pare che basti.

Ma i quartieri che sono stati costruiti negli ultimi 20 anni non permettono un fitto sviluppo di relazioni attive, non permettono pertanto il costruirsi di una comunità che si incontra, si consiglia, decide, opera.

Il fallimento dei piani di programmazione ha dimostrato che non si può programmare dallo alto.

Occorre un trasferimento di poteri: le decisioni spettano ai diretti interessati.

Lo sviluppo delle autonomie locali è la chiave dello sviluppo politico degli anni 70. Se non vi sarà uno sviluppo delle autonomie locali, vi sarà una regressione rispetto alle frontiere democratiche che sono state raggiunte a prezzo di duri sacrifici dalla liberazione ad oggi.

Dott. ROBERTO JAVICOLI

FOSSO DI S. AGNESE

INCOSCENZA COLPOSA

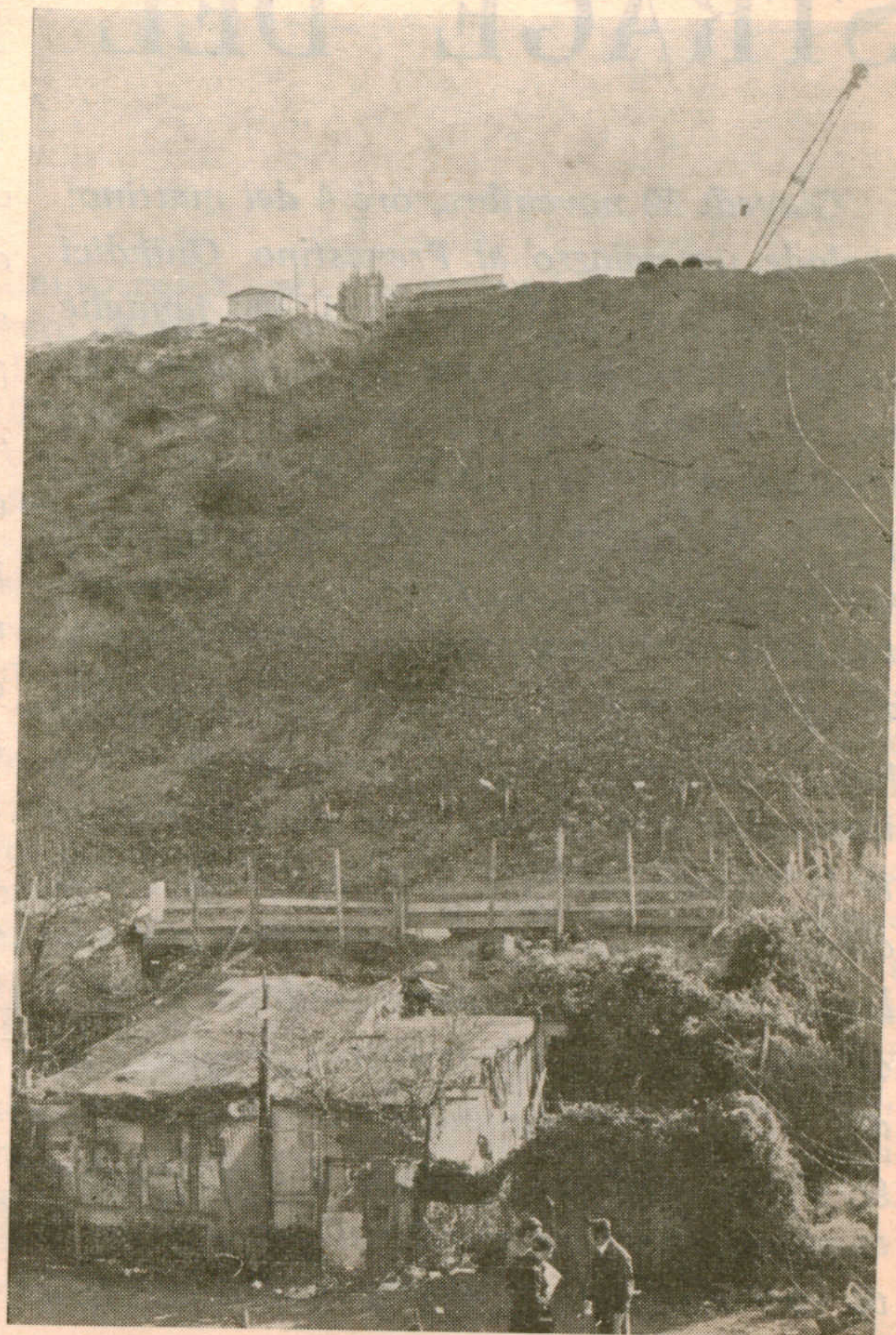
Da alcuni giorni in una zona sovrastante la Circonvallazione Salaria, è stato impiantato un cantiere per costruire dei palazzi.

Invece di far portar via dai camion il materiale di sterro, i dirigenti del cantiere hanno trovato più economico gettare i detriti giù per lo strapiombo, probabilmente in tal modo realizzeranno anche un ampliamento dell'area loro disponibile.

Se alla prima grossa pioggia si verifica una frana e se le baracche che stanno sotto vengono travolte (e non sarà certo la palizzata eretta in tutta fretta dai baraccati stessi, a frenare la frana) che cosa interessa a lor signori, tanto più che si tratta di abusivi, che quindi non avrebbero "diritto" ad abitare lì?

Gli organi di vigilanza del Comune non hanno proprio nulla come pare fin'ora da eccipire?

Noi chiediamo che si rimuovano immediatamente queste condizioni di estrema pericolosità, e che, ove vi sia stata una violazione alle norme, si puniscano immediatamente i responsabili.





Cara Lotta oggi,

Conosceva "Garibaldi"? Penso di sì perchè erano tanti a conoscerlo e a volergli bene, c'erano sui muri le scritte "W Garibaldi" che non si riferivano certo all'eroe dei due mondi. "Garibaldi" era affezionato alle camicie rosse, per il resto si vestiva alla bell'e meglio e portava una barba nè corta nè lunga, ispida, che gli dava una età indefinibile. Viveva solo in una casa abbandonata di Piazza Misurata e finchè c'è stato il mercatino di via Tripolitania, raccoglieva carta e cartoni, gli bastava per campare. Era felice di vivere anche così, cantava sempre, ci scappavano anche le parolacce e chi non lo conosceva lo credeva matto ma non lo era, tutt'altro. Amava i bambini e si divertiva a fargli paura: "Uh, Uh", mentre andavano a scuola. Ma i bambini non avevano paura dell'orco bonario, ridevano, e "Garibaldi" era contento di cominciare così la sua giornata.

Era un uomo, dunque, con una dignità d'uomo nè più nè meno di tanti altri, eppure è morto come una bestia. Con il trasferimento del mercatino a Piazza Gimma il suo piccolo commercio andò a rotoli, ma se avesse chiesto qualche aiuto al Comune, che gli avrebbero dato se non l'ospizio o magari la "Neuro"? Nascondere le miserie umane è la legge di una città per bene, non è così? "Garibaldi" si arrangiò comunque, fino al giorno in cui fu sfrattato dalla casa abbandonata di Piazza Misurata, perchè dovevano demolirla per costruire, nella zona, certi uffici di rappresentanza... "Garibaldi" dormì allora all'aperto e una sera, sul marciapiede buio di Piazza Misurata, fu schiacciato come un cane da un'auto che veniva a parcheggiare.

E' successo durante le ferie estive e pochi se ne sono accorti. Non mi interessa comunque sapere se ci sono responsabilità individuali del conducente di quell'auto. La questione è un'altra, perchè secondo me, chi ha ucciso "Garibaldi" è il quartiere così come si cerca di farlo diventare, un quartiere disumano.

Non che si debbano conservare per forza i mercatini all'aperto e le case diroccate, non dico questo, ma ci deve pure essere il modo di vivere in un quartiere che non sia solo di case-dormitorio, parcheggi e uffici, indifferente a tutto ed a tutti, ma in cui l'uomo sia amico dell'uomo e che possa accogliere e non respingere fino alla morte "Garibaldi" ed in genere gli abitanti più poveri ed indifesi.

R.D.

CI VOLEVA PROPRIO LA STRAGE DEL PRENESTINO ?

Giovedì 30 novembre, ore 4 del mattino: esplode un palazzo al Prenestino. Quindici morti, diverse decine di feriti, 300 famiglie senza tetto. Commozione, ansia, indignazione. Le indagini, tutt'ora in corso, accertano che la strage è stata determinata dallo scoppio di un deposito clandestino, sito nella cantina di un'armeria, dove la sera precedente erano stati immagazzinati 600 mila « botti », per un peso di oltre una tonnellata. Noi non siamo, né poliziotti, né magistrati. A loro il compito di accertare le responsabilità, tutte le responsabilità a qualsiasi livello, e di colpire senza esitazioni, duramente, come la legge prevede e l'opinione pubblica esige, i colpevoli della strage. Il nostro compito è un altro. Dobbiamo denunciare con forza le ragioni che rendono possibile il determinarsi di simili eventi criminosi nella nostra società. La miseria, certo. Quella miseria secolare

che spinge la gente a ricercare nella folle esplosione di « botti », la notte di San Silvestro, un compenso alle angherie subite tutto l'anno. Quella miseria secolare che spinge alcuni ad arrangiarsi per campare, fabbricando « botti » in condizioni di insicurezza per sé e per gli altri. Ma questa non è che una faccia della medaglia. L'altra deve ricercarsi nell'inefficienza di chi è preposto alla tutela dell'ordine pubblico. On. Rumor, come è mai possibile che 600 mila « botti », per un peso di oltre una tonnellata, siano clandestinamente fabbricati e trasportati, senza che la « sua » polizia se ne accorga e tempestivamente intervenga? Come mai solo oggi, dopo la strage del Prenestino, la « sua » polizia scopre con tanta facilità « fabbriche » e depositi clandestini di botti? Attendiamo una risposta a questi nostri interrogativi.

ditta **FRANCO FARINA**

RIPARAZIONI MACCHINE PER UFFICIO

Fotocopie L. 50

CANCELLERIA - CARTOLERIA - CARTA - BELLE ARTI
VENDITA - RIPARAZIONI - NOLEGGI MACCHINE
UFFICIO

Via Tigré, 2-4 (traversa Viale Libia) Tel. 8394554 - Roma 00199

LIBRERIA PAESE SERA

di Fiori Andrea

Roma - Via dei Taurini, 19 - Tel. 4950351

PER CONTANTI SCONTO 10%

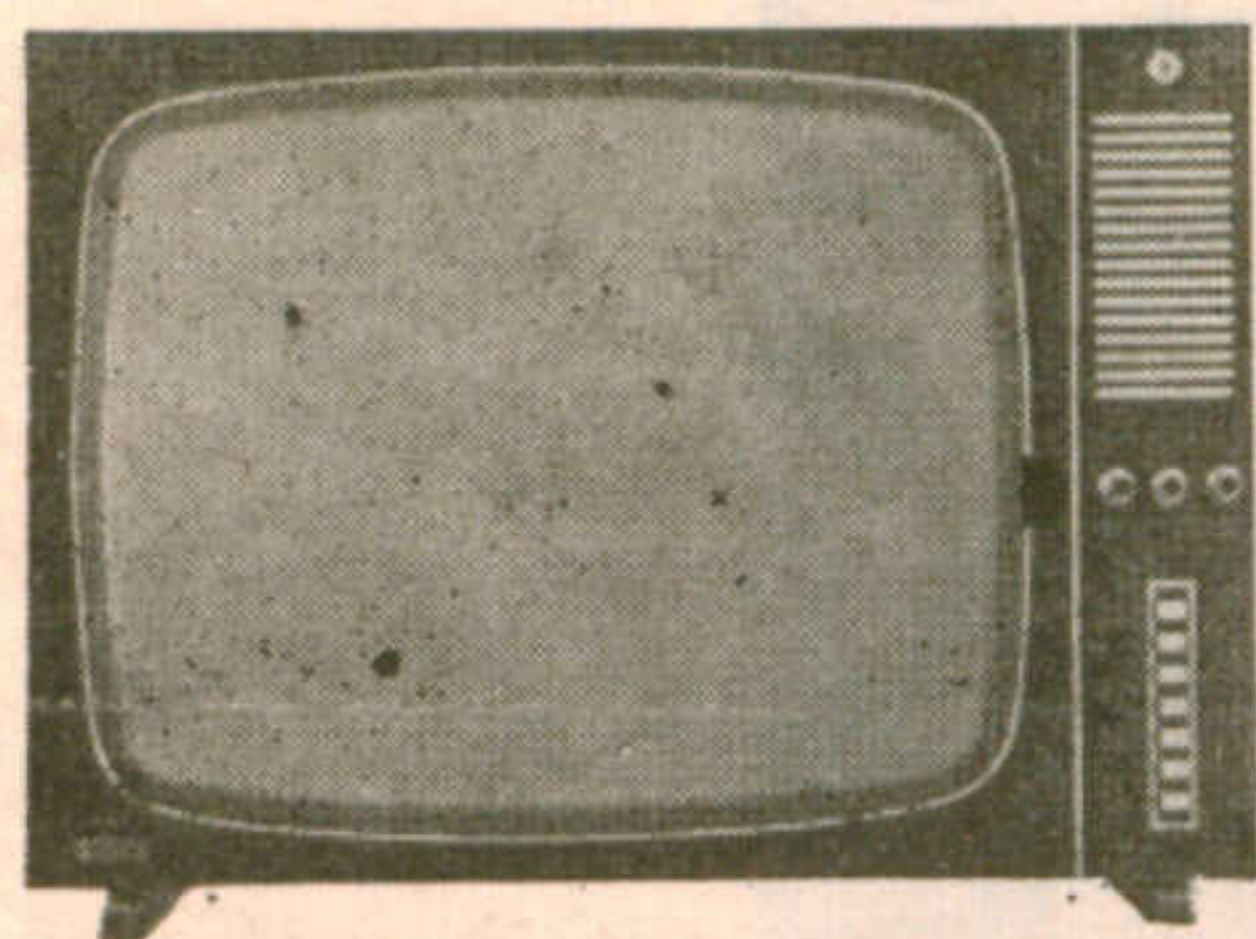
**TUTTI I TESTI
MARXISTI LENINISTI**

ed altri di tutte le case Editrici

filc radio tutto costa meno tutto è migliore

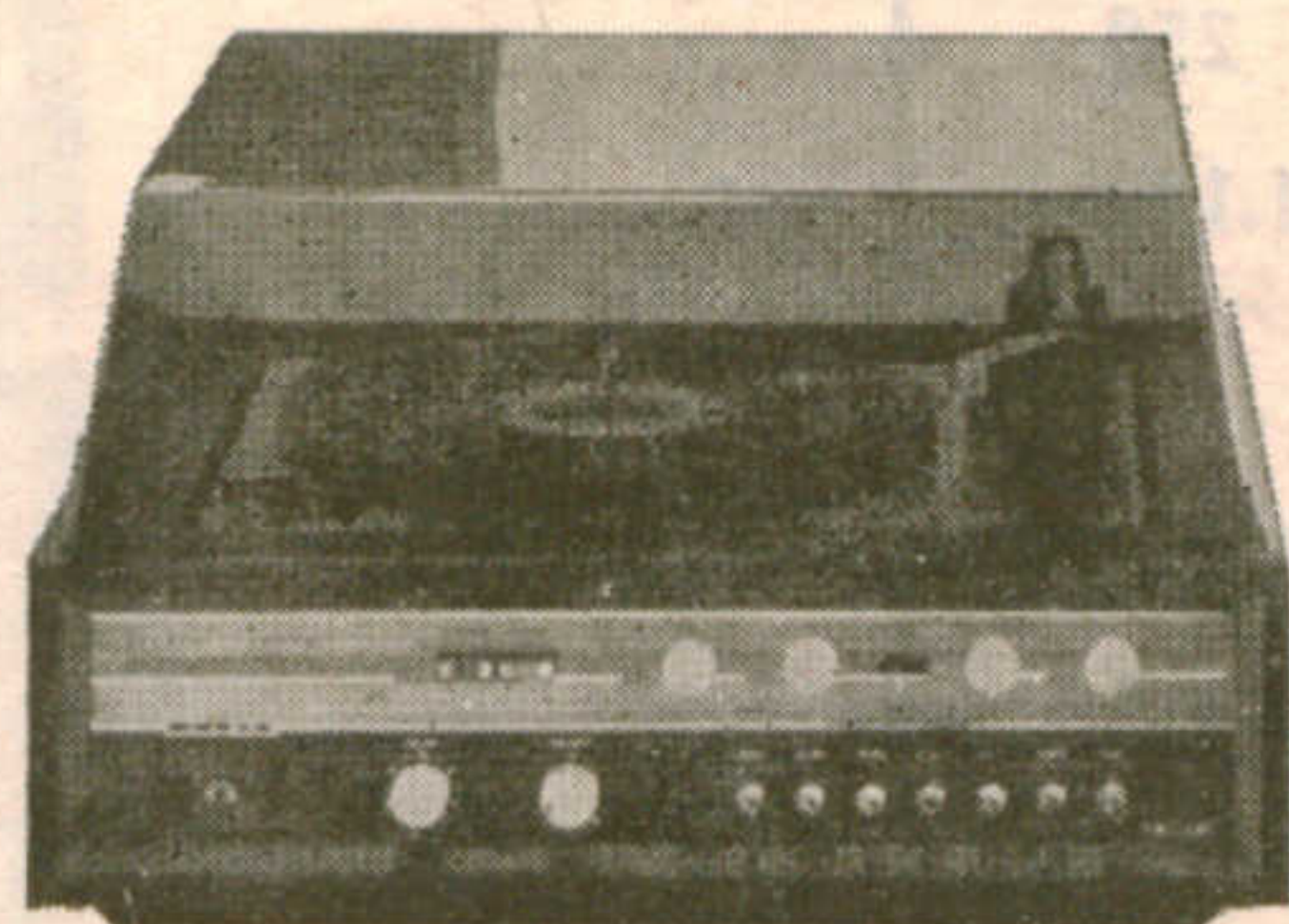
roma . piazza dante, 10 - tel. 73.11.351

TELEVISORI
DELLE MIGLIORI MARCHE
A PREZZI IMBATTIBILI



DA L. 55.000
DA 11" PORTATILI
A 23"

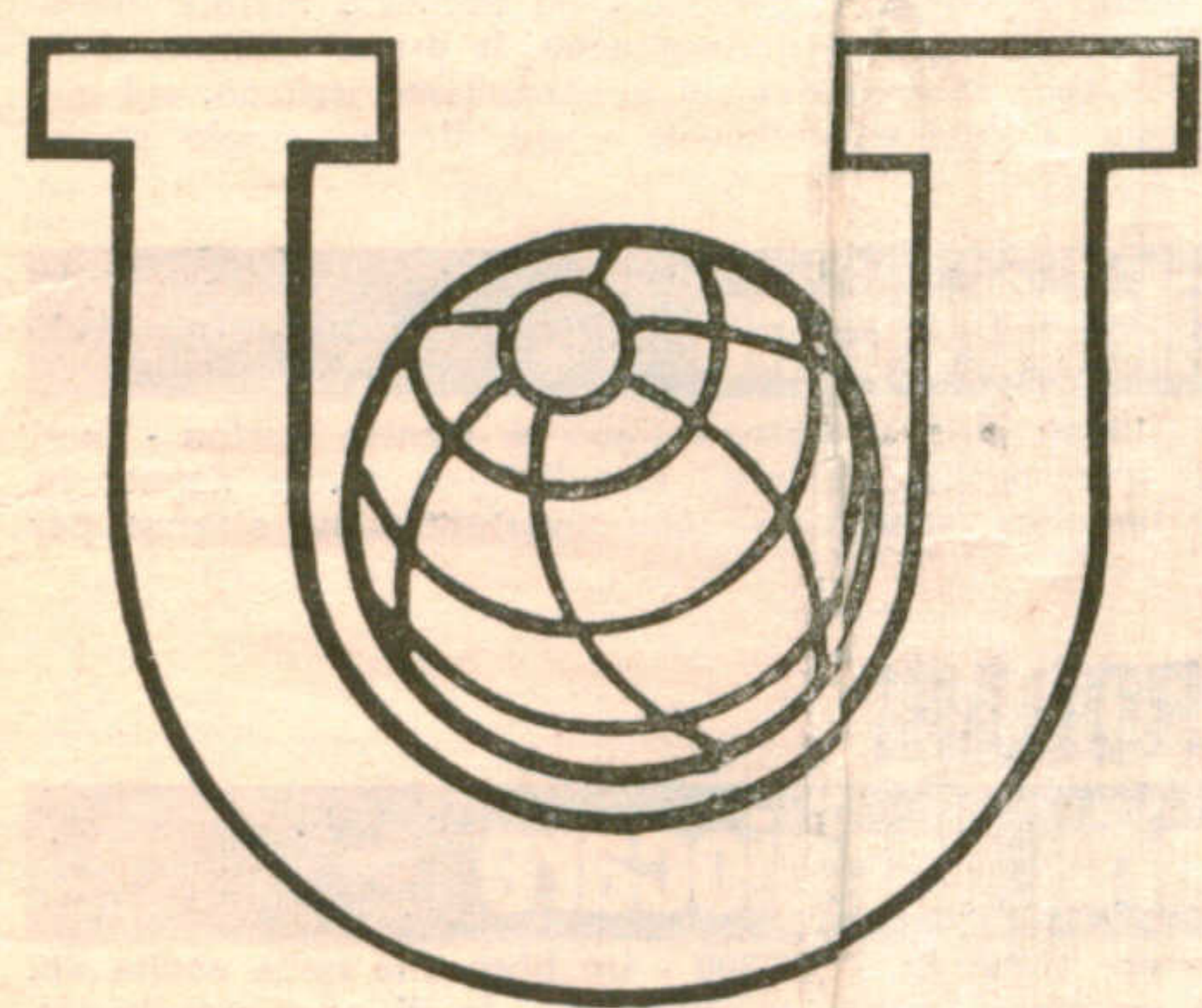
AMPLIFICATORI STEREO
A PREZZI DI RECLAME



DA L. 25.000 IN POI
MANGIADISCHI
DA L. 6.000 IN POI



LAVATRICI ELETTRICHE
DA L. 55.000
LAVASTOVIGLIE
DA L. 75.000
FRIGORIFERI
DA L. 29.000



UNIPOL

A S S I C U R A Z I O N I

ROMA - VIA GORIZIA, 16 ☎ 85.45.06

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI
UNA POLIZZA SICURA
PER OGNI RISCHIO
PER GARANTIRE IL DOMANI
DELLA VOSTRA FAMIGLIA

Scegliendo l'UNIPOL i lavoratori scelgono la loro Compagnia,
potenziando l'UNIPOL il mondo del lavoro potenzia se stesso.

SI CERCANO COLLABORATORI, COLLABORATRICI IN TUTTI I COMUNI DELLA PROVINCIA E IN ROMA CITTA

Direttore responsabile: BRUNO ROSCANI - Reg. al Tribunale di Roma n. 12658 del 27-2-1969 - Tip. NEMI - Red. e Amm.: Via Tigrè 18 - Roma



**CONSORZIO
COOPERATIVE
DI ABITAZIONE**

associazione italiana casa

 **7315818**

VIA MACHIAVELLI, 50 - ROMA

**Programmi in attuazione
nel piani della 167:**

CASILINO, PIANO DI ZONA 23 - ALLOGGI n 80

SPINACETO, PIANO DI ZONA 46 - ALLOGGI n 140

TIBURTINO NORD, PIANO DI ZONA 14 - ALLOGGI n 250

TIBURTINO SUD, PIANO DI ZONA 15 - ALLOGGI n 1.150

INOLTRE, ALLO SCOPO DI FORNIRE IL SUO CONTRIBUTO A TUTTO IL MOVIMENTO IN CORSO PER LA RIFORMA DELLA CASA, L'A.I.C. LANCIÀ FIN DA OGGI UN PROGRAMMA DI ATTUAZIONE PER **COOPERATIVE A PROPRIETÀ INDIVISA**. L'ADESIONE ALLE COOPERATIVE A PROPRIETÀ INDIVISA, OLTRE CHE OFFRIRE UNA SOLUZIONE AL PROBLEMA DELLA CASA, COSTITUISCE UNA DELLE FORME PIÙ INCISIVE DELL'ASSOCIAZIONISMO, CONTRO GLI ALTI COSTI IMPOSTI DALLA SPECULAZIONE PRIVATA E CONTRO IL MECCANISMO DI PRODUZIONE DELLA RENDITA EDILIZIA.

**aderite alla cooperativa
a proprietà indivisa**

**LA COOPERAZIONE E L'ASSOCIAZIONISMO SONO LE
FORME MIGLIORI PER BATTERE LA SPECULAZIONE
EDILIZIA.**

**leggete e
diffondete**

l'Unità

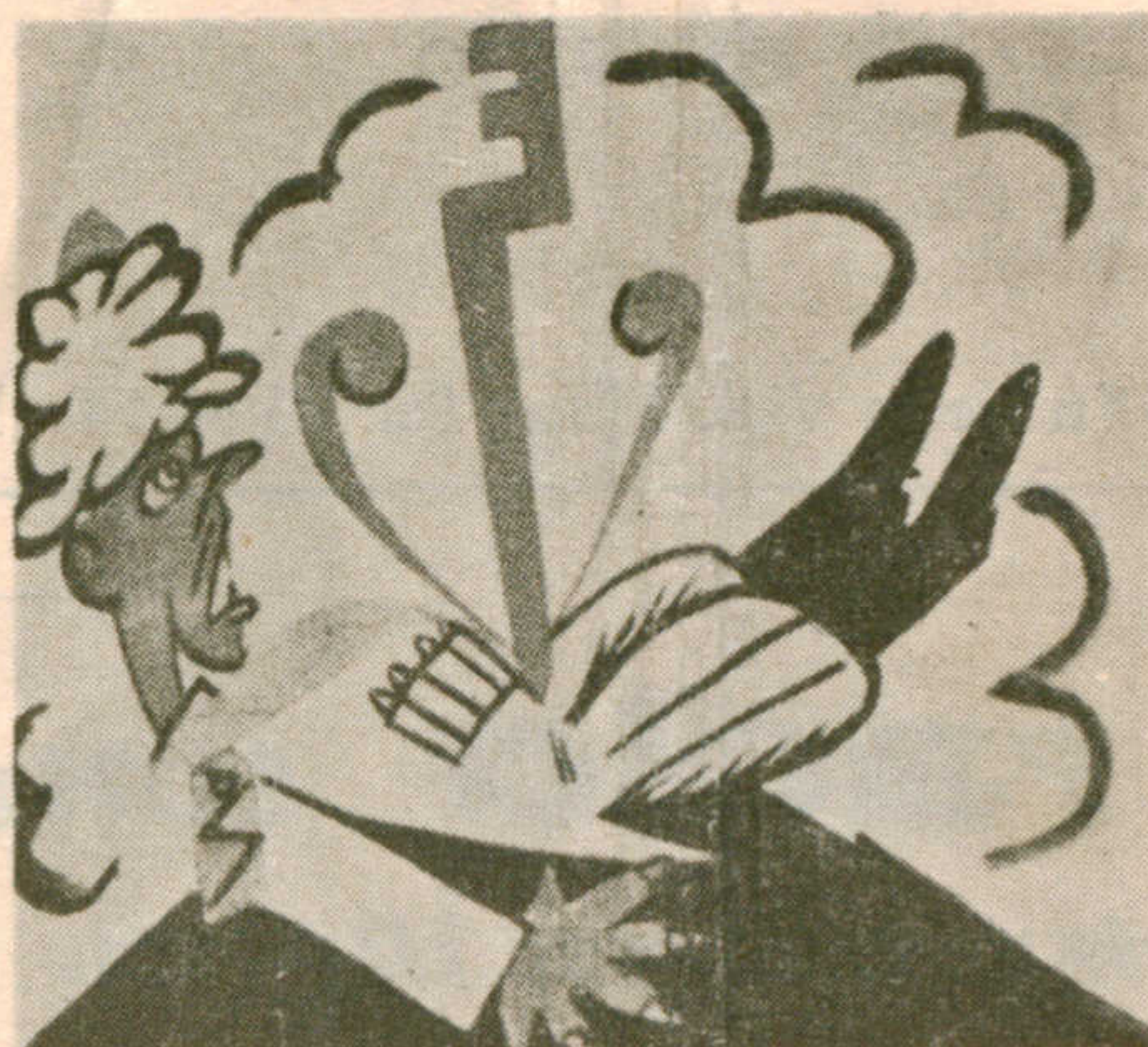
e Rinascita

**EDITORI RIUNITI
STRENNI 1972**

MAJAKOVSKIJ

Opere complete

A cura di Ignazio Ambrogio - Universale - 8 volumi in cofanetto - pp. 3.724 - L. 8.500 - Poesie, poemi, teatro, interventi, articoli, cinescenari, prose di viaggio: in edizione economica, introdotta da due acuti studi critici e corredata di annotazioni bibliografiche ed esegetiche, la prima raccolta completa delle opere del poeta della rivoluzione d'Ottobre.



FORTEBRACCIO

Lor Signori. Corsivi 1971-1972

Disegni di Gal. prefazione di Franco Antonicelli - Fuori collana - pp. 260+8 f.t. - L. 2.000 - Una satira politica in cui la tagliente ironia del linguaggio demistifica il perbenismo ipocrita dei padroni dell'industria italiana e della classe dirigente del centro destra.



DELLA VOLPE

Opere 1-2

A cura di Ignazio Ambrogio - Opere di Galvano della Volpe - vol. I - pp. 560 - L. 4.500 - vol. II - pp. 480 - L. 4.500 - Redatta secondo un criterio cronologico rigoroso e un accurato metodo filologico, che permettono di conoscere lo sviluppo del pensiero dell'avvolpiano, la prima edizione delle opere del grande filosofo marxista - vol. I: Saggi storico-critici sul neohegelismo italiano, sul giovane Hegel, e una monografia sul misticismo speculativo medievale - vol. II: Un ampio studio sulla filosofia dell'esperienza di Hume.

99 filastrocche

A cura di Denise Berton e Lella Gandini - illustrazioni e tavole a colori di Denise Berton - fuori collana - pp. 140 - L. 3.200 - Antiche filastrocche, catilene, scioglilingua, ninne nanne, in cui brio, dolcezza, fantasia si fondono in un gioco affascinante: una divertentissima strenna per i più piccini.

RODARI

Tante storie per giocare

Illustrazioni di Paola - Libri per ragazzi - pp. 128+4 f.t. - L. 2.800 - Un libro che nella scelta dei diversi finali che ogni storia propone in un gioco continuo e utilissimo, fa di ogni piccolo lettore un protagonista.

RODARI

**Gelsomino nel paese dei bugiardi, Le storie più una,
La Freccia azzurra, Le avventure di Cipollino**

Libri per ragazzi riccamente illustrati - pp. 576 - L. 3.500 - Quattro libri di favole ormai note in tutto il mondo, presentati in una bellissima edizione economica.